

Chiesa monumentale di S. Domenico

E' nel frangente storico della riorganizzazione della città di Taverna nel sec. XV che si colloca parallelamente ad altri importanti insediamenti, la fondazione del Cenobio dei Padri Domenicani, assegnabile a Fra Paolo da Mileto nel 1464, come risulta dalla bolla di fondazione, data da Papa Paolo II il 4 gennaio di quell'anno.

Nel 1478, Innocenzo VIII, con bolla del 22 agosto, unì al convento l'Hospitale di Taverna, sede dell'Amministrazione cittadina. Lo stesso anno veniva eretta all'interno della chiesa, la Cappella dedicata al nuovo patrono s. Sebastiano Martire.

La prima costruzione della chiesa, "edificata in tufo", subì gravi danni col terremoto del 1662.

Con "Istrumento" del 20 giugno 1668, Marcantonio Giglierano, Francesco Malacari e Romano Gabrieli, "si obbligano con Fra Domenico De Roblano, di fare il Coro della Chiesa, conforme al disegno portato dal Romano da Cosenza".



La Chiesa Monumentale di S.Domenico

Nell'ottobre 1678, i muratori Paolo Ferro e Francesco Antune "con l'occasione della restaurazione della Chiesa (...) sfabbricando l'altare maggiore, e sua pradella, quale era composta di fabrica, e tuffi", rinvennero il corpo di Fra Girolamo da Gerace, morto nel 1599. Si stava quindi lavorando alla costruzione del pavimento della navata e l'intero edificio doveva

essere già stato ampliato, mentre ancora in opera doveva essere la decorazione dell'interno, i cui stilemi, vicini a quelli della chiesa di S. Giovanni alla Valletta, disegnata da Mattia Preti, spiegherebbero la presenza in quegli anni dell'artista a Taverna.

Nel 1680 la ricostruzione della chiesa era in parte stata ultimata, porta infatti la data di quell'anno l'iscrizione alla base dell'altare dedicato a S. Domenico di Soriano.

Il 3 agosto 1685, Antonio Laratta stilò con il notaio Paolo Riccio il proprio testamento e dichiarò "...come l'anni passati la B. Madre del C.D.Domenico di Somma, mio camerata in tempo di sua morte, mi lasciò due quadri di m.o del Cavalier Preti senza cornici, con ordine di consegnarli in tempo di mia morte alla Chiesa di S. Domenico di Soriano di questa Città possa portarli, et io ci feci le cornici indorate, e nel prossimo passato mese di Giugno li ho dato all R.P.P. di detto Convento, a condizione, che mi abbiano a seppellire in detta Chiesa...".

Nel mese di giugno del 1687, gli Eletti di Taverna incaricarono Ascanio Giglierano, "maestro Carpentiere di detta Città" di costruire una Cappella nella chiesa di S. Domenico, "... Come fra Mattia Preti avendo regalato alla Città un quadro pinto di sua mano che Glorioso S. Sebastiano Protettore della medesima Città e rifarsi la Cappella nella Chiesa del monastero di Santo Domenico dove si trovò collocata, et era diruta et diforme...".

Il 18 settembre 1689, il notaio Paolo Riccio di Taverna, registrò



Portale della Chiesa di S.Domenico



Interno della Chiesa di S.Domenico

un contratto per le dotazioni della Cappella di San Giovanni Battista, fondata da Mattia Preti nella chiesa di S. Domenico, e per la quale l'artista "promesse dotare, et in conto della dote fare un quadro del nome di Gesù, necessario per la Cappella eretta dentro detta chiesa, e si convennero che il prezzo del detto quadro stabilirsi per ducati ottanta".

Nel 1693 venne ultimato il ciclo di affreschi raffiguranti le Storie della vita di S. Domenico, nella zona absidale e sopra le arcate della navata centrale, forse in origine facenti parte di un progetto dello stesso Mattia Preti ed ultimati invece da artisti minori.

Durante il XVIII secolo, si registrò in S. Domenico la presenza di maestri chiamati ad arricchire il patrimonio artistico della chiesa: Cristoforo Santanna lavorò alla decorazione del soffitto ligneo dell'altare maggiore; Antonio Sarnelli eseguì una serie di 13 dipinti di piccolo formato ed una tela per l'altare dedicato a S. Domenico e S. Tommaso d'Aquino.

Nel 1794-'95, iniziarono i lavori di riedificazione del campanile "anni prima ruinato". In quegli stessi anni, dall'Oratorio di S. Maria della Pietà, venne trasferito il gruppo marmoreo raffigurante la Madonna col Cristo morto, assieme all'originario altare ligneo, oggi nell'Oratorio del SS. Rosario.

Agli inizi del XIX secolo, durante il dominio francese, il convento dei Domenicani venne soppresso per essere poi ricostruito nel 1820.

Nel 1861, un vero assedio da parte di circa 200 briganti, costrinse alle barricate entro il convento di S. Domenico, parte della popolazione che resistette all'attacco fino all'intervento



(Dall'alto in basso)- M.Preti: "Madonna della Purità" (1636), "Crocifissione" (1684). "Pietà" di Giovan Battista Ortega - Marmo scolpito a tutto tondo (1603)

distrutto da un incendio l'intero archivio della chiesa e gran parte della biblioteca dei Padri Domenicani. Sei anni più tardi, nel 1687, con l'esecuzione delle leggi governative italiane, la vita monastica del convento cessò d'esistere, gli spazi dell'antico cenobio vennero destinati ai più svariati usi pubblici e la chiesa venne dichiarata demaniale.

Alfonso Frangipane, nel 1907 visitò i maggiori edifici ecclesiastici di Taverna; S. Domenico come gli altri risultò in grave stato di degrado: "tutto ciò va distruggendosi sotto strati secolari di polvere e di muffe...". Nello stesso anno venne redatto un primo progetto di restauro dell'edificio danneggiato dal sisma del 1905 e che trovò ufficializzata in una deliberazione del Consiglio Comunale di Taverna del 4 dicembre 1923.

Il 29 aprile 1929, con una lettera al Podestà di Taverna, Gregorio Ricca, Alfonso Frangipane, Presidente della "Società Mattia Preti" di Reggio, promise una raccolta di fondi per il restauro dei dipinti di Mattia Preti nel paese natale dell'artista: "Noi intendiamo che esso sia fatto significativamente con contributi degli stessi calabresi, in modo che il Governo fascista abbia da noi un segno spontaneo e concreto della nostra forza di volontà per la valorizzazione di un patrimonio d'Arte che è orgoglio e ricchezza della Patria".

Nel 1930 la Real Soprintendenza comunicò l'inizio dei lavori di restauro della chiesa e l'incarico al Prof. Tullio Brizi per il restauro dei dipinti di Mattia Preti.

Nel 1932, durante i lavori di consolidamento della sacrestia, vennero rinvenuti sotto il pavimento i resti di un cadavere di una donna che "conservava ancora considerevoli frammenti delle ricche vesti in broccato

d'oro e trine”.

Il 10 novembre 1935, Vincenzo Mustari venne incaricato di trasferire i dipinti della chiesa dei Cappuccini alla chiesa comunale di S. Domenico.

Nel 1938-'39, i lavori di restauro della chiesa di S. Domenico vennero ultimati.

Durante gli anni del conflitto mondiale, tutte le maggiori opere d'arte di S. Domenico vennero nascoste in stanze maturate al piano terra del convento.

Nei primi anni '60, dalla vicina chiesa di S. Nicola venne trasferita la tela della “Madonna della Purità”, dipinta da Gregorio e Mattia Preti per l'altare Poerio.

La notte del 26 febbraio 1970 vennero rubati dalla chiesa di S. Domenico 8 dipinti di Mattia Preti, la “Madonna della Provvidenza”, attribuita a Gregorio Preti e due opere di ignoti autori del XVII secolo. A seguito del furto venne decisa la chiusura della chiesa ed il trasferimento in altre sedi del restante patrimonio artistico. Dopo il fortuito ritrovamento delle tele trafugate, recuperate negli anni 1972-'73, venne avviato l'ennesimo progetto di recupero dell'intero edificio Domenicano e di tutte le opere d'arte pertinenti, dislocate per il restauro nei laboratori di Cosenza, Napoli e Roma.

Dopo il restauro dei dipinti, di gran parte degli arredi e della struttura architettonica, curato dalla Soprintendenza della Calabria, dal settembre 1988, la Pinacoteca Pretiana in S. Domenico, come amava definir-la Alfonso Frangipane è stata restituita alla fruizione e la chiesa riaperta al culto.



Rimangono tuttavia evidenti i segni di un tortuoso ventennio: scomparse alcune opere, quanto meno incerta la collocazione di alcune di esse, ancora da completare la valorizzazione espositiva di tutti i dipinti di Mattia Preti.

Le contraddittorie vicende di questi ultimi anni del nostro secolo, spesso dettate da accorate azioni, ci inducono a promuovere nuovi e più attenti interventi per la tutela, la conservazione e la valorizzazione di uno dei più importanti monumenti della Calabria.

ELENCO DELLE OPERE

Parete laterale destra:

1 • Pietà – Giovan Battista Ortega, 1603 – Marmo scolpito a tutto tondo.

2 • Serie altari – Ignoti intagliatori locali, sec. XVI-XVII – Legno intagliato e dorato.

3 • Martirio di S. Pietro di Verona – Mattia Preti, 1690 ca. – Olio su tela.

4 • S. Rosa – Ignoto pittore meridionale, sec. XIX – Olio su tela (Cimasa).

5 • Miracolo di S. Francesco di Paola – Mattia Preti, 1678 ca. – Olio su tela.

6 • Santa Domenicana col Bambino Gesù – Ignoto, sec. XIX – Olio su tela (Cimasa).

7 • Martirio di S. Sebastiano – Mattia Preti, 1687 ca. – Olio su tela.

8 • Santo orante – Ignoto pittore provinciale, sec. XVII – Olio su tela (Cimasa).

9 • Madonna della Purità – Gregorio e Mattia Preti, 1636 ca. – Olio su tela.

10 • Redentore infante – Mattia Preti e aiuti, 1689 ca. – Olio su tela.

11 • Misteri del Rosario – Ignoto pittore provinciale, sec. XVIII – 15 tele dipinte ad olio.



M. Preti: "Martirio di S. Sebastiano" (1687)



M. Preti: "Martirio di S. Pietro di Verona" (1690)



M. Preti: "S. Giovanni Battista con l'autoritratto dell'artista" (1687)

12 • Monogramma Cristiano – Ignoto provinciale, sec. XVII – Olio su tela (Cimasa).

Altare maggiore:

13 • Paliotto – Ignoto artiere, sec. XVII – Scagliola colorata e incisa.

14 • Coro – M. Giglierano e F. Malacari, sec. XVII – Legno intagliato.

15 • Storie della vita di S. Domenico – Giuseppe De Rosa, sec. XVII – Affreschi.

16 • Cristo fulminante – Mattia Preti, 1680 ca. – Olio su tela.

Sacrestia:

17 • Crocifisso – Ignoto scultore, sec. XIV-XV – Legno scolpito e dipinto.

18 • Arredi – Ignoti artieri provinciali, sec. XVII – Legno intagliato e dipinto.

19 • Paramenti – Ignoti artieri, secc. XVII-XVIII-XIX – Tessuti policromi lavorati.

20 • Argenteria – Ignoti argentieri, secc. XVII-XVIII-XIX – Argenti lavorati.

21 • Fondo librario – Stampatori e incisori, secc. XVI-XVII-XVIII-XIX

22 • Organo – Ignoti artieri meridionali, sec. XVIII – Legno intagliato, dipinto e dorato.

Oratorio del SS. Rosario:

23 • Misteri del Rosario – Ignoti pittori, secc. XVII-XX – Affreschi e tempere su carte.

24 • Coro – Ignoti intagliatori locali, sec. XVIII – Legno intagliato e mordentato.

25 • Altare – Ignoti scultori e intagliatori, sec. XVII – Legno intagliato, dipinto e dorato.

26 • Madonna del Rosario – Ignoto statuario, sec. XVIII – Legno e tessuti ricamati.

Navata laterale sinistra:

27 • Madonna del Rosario – Mattia Preti, 1680 ca. – Olio su tela.

28 • Madonna della Provvidenza – Gregorio Preti, 1630-35 – Olio su tela.

29 • Santo martire – Ignoto pittore locale, sec. XVIII – Olio su tela.

30 • Crocifisso – Mattia Preti, 1682-84 – Olio su tela.

31 • S. Domenico di Soriano – Ignoto pittore, sec. XVII – Olio su tela.

32 • Miracoli di S. Domenico – Giuseppe De Rosa, sec. XVII – Olio su tavola.

33 • Madonna e Sante martiri – Ignoto pittore, sec. XVII – Olio su tela (Cimasa).

34 • Predica di S. Giovanni Battista – Mattia Preti, 1685-87 – Olio su tela.

35 • Eterno Padre – Mattia Preti, 1685-87 – Olio su tela.

36 • Madonna del Carmelo – Mattia Preti, 1680 ca. – Olio su tela.

37 • Cantoria – Ignoti pittori e intagliatori, sec. XVIII – Legno intagliato e tele dipinte.

38 • Organo – Francesco Ferrazzano, 1754 – Legno intagliato, dipinto e dorato.

39 • Soffitto – Ignoti artieri locali, sec. XVII-XVIII – Legno intagliato, dipinto e dorato.

40 • Stucchi – Ignoti artieri locali, sec. XVII-XVIII – Stucco modellato ad altorilievo.

41 • Confessionali – Ignoti artieri locali, sec. XVII – Legno intagliato e dipinto.

42 • Pulpito – Ignoti artieri locali, sec. XVII – Legno intagliato, dipinto e dorato.